



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Dell'instabilita del cuore, & della finale intentione, che si ha d'hauere a Dio, Cap. 33.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

sapienza celestiale, la quale se mette sotto a i piedi tutte queste cose basse. Lascia a dietro la sapienza terrena, & ogni propria & humana compiacenza.

3. Hò detto, che tu dei comprare le cose più vili, in luogo delle pretiose, & alte, tra le cose humane. Imperoche la vera, e celestiale sapienza pare molto vile & piccola, & quasi dimenticata, la quale non pensa cose alte di se, ne cerca di essere magnificata in terra, & molti la predicano solamente con la bocca, ma con la vita sono da lei molto lontani: & nondimeno essa è la gioia pretiosa, nascosta a molti.

*Dell'instabilità del cuore, & della finale inettione che si ha d'auer a Dio. Cap XXXIII.*

**F**igliuolo, non credere al tuo affetto. Quello che hora c,  
pre-

presto si muorerà in vn'altro: Fino  
 a tanto che tu starai in questa vi-  
 ta, farai sottoposto alla mutabili-  
 tà, ancorche tu non vogli. Di mo-  
 do che hora farai allegro, hora  
 malinconico; hor quieto, hor tur-  
 bato; hor diuoto, hor indiuoto;  
 hora studioso, hor accidioso; hor  
 graue, & hora leggiere. Ma l'huo-  
 mo sauo, & ben'ammaestrato in  
 ispirito, stà sempre costante so-  
 pra queste cose mutabili, non ri-  
 guardando al sentimèto proprio,  
 ouero da qual banda fossij il ven-  
 to della instabilità, ma che tutta  
 l'intentione della mente sua giun-  
 ga al debito, & desiderato fine.  
 Imperoche a questo modo potrà  
 stare il medesimo, & immobile: ha-  
 uendo drizzato a me continua-  
 mente l'occhio della semplice  
 intentione, fra tanti varij auue-  
 nimenti.

2. E quanto più puro farà l'oc-  
 chio

chio dell'intentione, tanto più  
 costantemente si va fra le diuer-  
 se procelle. Ma l'occhio della  
 pura intentione si oscura in mol-  
 te cose; atteso che presto si ri-  
 guarda a qualche cosa diletteuo-  
 lo, che si appresenta; perche di-  
 rado si troua alcuno affatto libe-  
 ro dal neo del proprio interesse.  
 A questo modo i Giudei già era-  
 no venuti in Bettania da Marta &  
 Maria, non tanto per amor di  
 Giesu, quanto per veder Lazaro.  
 Si dee dunque nettare l'occhio  
 dell'intentione, accioche sia sem-  
 plice, & dritto, & si dee drizza-  
 re a me sopra tutti i mezi.

*Che Iddio è saporoso in tutte le  
 cose, e sopra tutte le cose, a quei  
 che l'amano. Cap. XXXIV.*

**E** Ceo il mio Dio, & ogni co-  
 sa. Che voglio io più, &  
 che cosa più felice posso

R io